Anno VI. TORINO, Martedì 24 SETTEMBRE 1872 Num. 265.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 28 — 14 — 7 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . . . » 32 — 16 — 8 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 42 — 22 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 36 — 20 — 10 —
Germania . . . . . » 30 — 16 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che ricever li abbruci).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 24 SETTEMBRE 1872.

La fortuna delle parole.

L'avvocato Leone Gambetta era stato invitato da' suoi amici politici a recarsi a Chambéry ai 22 di settembre, il giorno in cui nel 1792 la Savoia fu annessa alla Francia. E l'ex-dittatore della repubblica francese consentì benignamente ad onorare i buoni Savoiardi colla sua presenza. Nel banchetto politico che doveva tenersi avvevansi a pronunziare eloquenti discorsi per celebrare quel fausto avvenimento e propinare alla salute della repubblica, parola che ora non è più uno spauracchio, ma il più puro emblema della conservazione. Ma sventuratamente eransi fatti i conti senza l'oste, cioè senza il prefetto, il quale vietò nettamente che nel predetto giorno si tenesse alcun banchetto politico.

Noi comprendiamo che si vietassero le dimostrazioni con cui volevasi festeggiare la giornata dei 4 di settembre. Egli è vero che il Governo, interdicendo non pur i banchetti pubblici ma i privati altresì, con cui si volesse fare una dimostrazione, passava un sinsino i termini, e si può dire che la sua ingerenza sarà nei festini domestici sapesse un po' troppo del vieto reggimento paterno. Certamente nelle retrive monarchie costituzionali dell'Europa non siamo usi a vedere di cotali interventi; ma infine trattavasi della commemorazione di un giorno di grande lutto per la nazione, del più gran disastro degli annali della medesima, non abbastanza compensato dall'avvenimento al potere dei tre Giulii e la dimostrazione di gioia era pertanto di pessimo gusto. Ma possiamo dire altrettanto della giornata dei 22 settembre?

Egli è vero che quella giornata rammenta anco dei fatti che non fanno molto onore alla Francia, nè al partito che ne fu autore, ma lo scopo che proponevansi i banchettanti di Chambéry era la celebrazione dell'unione della loro provincia alla Francia, era lo stabilimento della repubblica personificata nel Gambetta, che ne fu uno dei più ardenti promotori. Ma il Governo francese la pensa altrimenti, per lui un'adesione pubblica al Governo esistente è faziosa, un pranzo ordinato per chi professa la sua devozione per la forma di Governo attuale è un atto da ribelle. L'annessione di una provincia allo Stato non si può celebrare in un'adunanza pubblica e si dà ordine ai gendarmi di disperdere colla forza i commensali nel caso che non tengano conto dell'ingiunzione del signor prefetto.

La repubblica sotto cui hanno la fortuna di vivere i nostri vicini è detta conservatrice, e non risulta che nella prefata riunione si volesse patrocinare una repubblica di altra natura. Ciò che è invece certo è che i Francesi cominciano ad avvedersi che sono pascinti di parole. Il paese in cui il signor Thiers comanda a bacchetta e fa dir nero a chi disse bianco e bianco a chi disse nero ha un Governo che fu chiamato *repubblica conservativa*, perchè bisognava pur dargli qualche nome, ma non è repubblica che perchè a capo dello Stato è un personaggio, il quale non ha titolo di re, o d'imperatore. Si sarebbe quindi potuto chiamarla anche repubblica *dispotica*, i Francesi non si troverebbero per ciò nè meglio, nè peggio, ma questa parola avrebbe sgomentato, avrebbe fatto credere ai cittadini di vivere in Russia o nel Tibet. Fortuna delle parole!

In grazia di quella miracolosa parola tutti o la massima parte dei Francesi sono contenti, intantochè da lunga pezza non s'è vista la loro contrada godere tanta tranquillità e quiete come ora. In virtù di quella parola si paga con tanta soddisfazione come se si andasse a nozze, si rovina con inconsulti provvedimenti economici il commercio della nazione e non si dice verbo, si vietano le pubbliche adunanze e i buoni Parigini, che già fecero una rivoluzione per non potere sedere a mensa in una piazza o in un teatro, mangiano senza mormorare le loro braciole in famiglia. Un generale torce il grifo alla lettura di un giornale, dopo una cattiva digestione, e lo sopprime con un tratto di penna e i frementi quoti come olio. Hanno la repubblica conservativa, questa parola tiene luogo di giornali e di concioni. Di quando in quando accade qualche esecuzione di sentenza alla pena capitale contro qualche comunista, ma ciò in una monarchia costituzionale o non costituzionale sarebbe qualificato come un enorme abuso di potere, un atto di intollerabile tirannide, sotto la repubblica conservativa non iscuote le fibre di alcuno.

Coi pensiero che vivono sotto una repubblica conservatrice si contentano alla volta i repubblicani ed i realisti più stretti. I primi badano al sostantivo e non all'aggettivo, i secondi a questo e non a quello. I primi vedono coronati i loro voti, non sentono più sulle spalle il peso di un re o d'un imperatore, non fa più loro stomaco il concorso dei cortigiani alle Tuileries. I secondi si dolgono soltanto che il sig. Thiers non abbia un figlio a cui trasmettere il suo potere. Del resto ghignano dei repubblicani, vedendo che nel presidente è concentrato tutto il potere che desiderano, che riceve all'Havre ovazioni sovrane, che gli stranieri immedesimano la Francia con lui, e lasciano quindi ai loro avversari la magra consolazione di credere che vivano sotto un reggimento repubblicano. A questi l'indirizzo della lettera, a loro il contenuto.

La Francia è coperta di armi e di armati da un capo all'altro della contrada. Si diceva che l'impero non si potesse reggere che sulle baionette, ma la repubblica non è più pacifica. Se il primo voleva conquistare la riva sinistra del Reno, la seconda anela a ricuperare la destra. Ma que' soldati sono pagati dalla repubblica conservatrice e non si barbotta. Sotto l'impero era una falange di pubblici ufficiali che succhiavano lo Stato. È vero che non uno di essi è sparito, ma quando l'accentramento fa capo non più all'impero, ma ad una repubblica conservatrice si benedice anche l'accentramento e le miriadi degl'impiegati dello Stato.

La Francia presenta ora, come la Cina, lo spettacolo di una monotonia desolante pei corrispondenti dei giornali. Non c'è in tutta quella contrada cosa che desti maggior attenzione che le continue processioni dei divoti al santuario della Madonna della Salette, e tutto in ciò grazie a quella mirifica locuzione di repubblica conservatrice. Togliete uno dei due membri che la compongono e tutto l'edifizio si sfascierà. Senza il primo i sinistri si crederanno non più liberi cittadini, ma schiavi o per lo meno sudditi; senza il secondo i destri vedranno ricomparire l'orrendo spettro rosso, da cui gli libera un epiteto. Tutto dunque andrebbe per lo meglio, dal momento che si stringono le mani coloro che pur dianzi si guatavano in cagnesco, e tutti vedono in un medesimo uomo, nel sig. Thiers, un salvatore. Disgraziatamente è appunto incarnata in lui la repubblica conservativa, ed è a temere assai che quella portentosa repubblica non si potrà conservare molti anni, avendo solo per base la vita di un settuagenario.

ITALIA

Genova, 23. — Sabato sera, come accennammo, ebbe luogo al Politeama la rappresentazione del *Rabagas* di Sardou. Fin da principio era facile scorgere che le cose non sarebbero passate liscie, giacchè alcuni fischi partiti dalle estremità del teatro, dove parevano essersi appiattati i conduttori della dimostrazione, diedero il segnale dell'attacco, ed una trentina d'individui si posero a chiedere che venisse suonato l'inno di Garibaldi.

Alzato il sipario, primo saggio dell'educazione loro, alcuni individui cominciarono a gettare dall'alto fra le gambe degli artisti qualcuno di quei piccoli petardi che nel nostro dialetto si chiamano *ciocchette*.

All'entrata poi della soubrette, signora Cesira Monti, si raggiunse il colmo dell'inciviltà gettandole contro una *patata*, seguitando i fischi, le *guerre* e le parole sconce. Tutto ciò però fra le proteste e l'indignazione della maggioranza che voleva messi alla porta i turbatori dell'ordine. Il primo atto perciò passò fra gli applausi della maggioranza e i disordini sopra notati. Dopo l'atto i tumultuanti chiesero di nuovo l'inno colle solite grida di *viva* e *abbasso*.

Al secondo atto i tumultuanti non volendo cessare, si dovette fin dalla prima scena calare il sipario, malgrado le proteste della maggioranza. Il capo-comico, signor Monti, presentatosi due volte alla ribalta, non potè parlare; il brillante, signor Mancinelli, uscì dopo e disse che vedendo la maggioranza disposta ad udire il *Rabagas*, la Compagnia era obbligata a continuare la rappresentazione.

Si alzò di nuovo il sipario, ma i fischi non permettendo agli attori di farsi intendere, la rappresentazione fu di nuovo sospesa. Dopo una lunga aspettativa, comparve finalmente sul palco scenico un Delegato di Pubblica Sicurezza cinto dalla sciarpa tricolore, il quale disse che l'Autorità vedendo come coloro i quali non volevano la commedia formavano una debolissima minoranza, mentre la maggioranza era favorevole alla continuazione, si trovava costretta a far rispettare il volere del maggior numero e ad ordinare che la recita seguisse il suo corso, mentre sarebbero presi mezzi per mantenere l'ordine.

Le parole del delegato furono coperte da grandi applausi, ed allora successe quello che i tumultuanti avrebbero dovuto prevedere. Uno di loro si rivolse al pubblico dicendo: « Cittadini, giacchè non abbiamo più libertà d'azione, usciamo tutti; » le sue parole furono accolte da risa, e meno alcuni suoi compagni, nessuno seguì il suo appello; anzi essendosi dalle guardie operati alcuni arresti, la folla proruppe in grida di: *Bene!* seguite da fragorosi applausi. Quindi la rappresentazione seguitò senza altri incidenti, e molti punti vennero applauditi. Solo di quando in quando in ispecie alla fine degli atti, qualche timido fischio si faceva sentire.

Questa è la storia genuina della rappresentazione di sabato sera. Il partito radicale, che noi credevamo a Genova più numeroso, ebbe una dura lezione, ma pur troppo per esso meritata.

In quanto all'autorità di P. S. fece meravigliare la longanimità e debolezza dimostrata. (*Corriere Mercantile*).

Sant'Agata Feltria (Ancona), 20. — Circa le 6 pom. del giorno 15, mentre il comandante di questa stazione carabinieri con due subalterni ritornavano in paese da una festa di campagna, traendo seco un individuo arrestato per porto d'armi insidiose, giunti a poco più di un chilometro da Sant'Agata, vennero assaliti da una masnada di amici dell'arrestato, armati di stocchi, coltelli ed armi da fuoco, e quivi dopo disperata, ma troppo impari lotta, tutti e tre barbaramente trucidati, a modo che niuno di essi sopravvisse un istante alla catastrofe.

I cadaveri degli uccisi furono letteralmente massacrati e tagliati a pezzi.

L'autorità giudiziaria procede alacremente assistita da una compagnia di bersaglieri spedita sul luogo da Ancona, e da molti carabinieri. Vennero operati alcuni arresti, fra i quali l'individuo già scortato dai carabinieri estinti, mortalmente ferito, e si ha lusinga che tutti i colpevoli cadranno in breve in potere della giustizia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 869), dell'11 agosto, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Cogli, in provincia di Pesaro.

2. **Un regio decreto** (n. CCCXCVI, parte suppl.), del 24 agosto, che autorizza la Camera di commercio di Potenza ad imporre una tassa sugli esercenti industrie e commercio del suo distretto.

3. **Nomine** nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. **Disposizioni** nel personale dipendente dal ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA

☞ **Musei, giardini e gallerie.** — Su tale argomento un egregio professore ci trasmette le seguenti riflessioni, che speriamo vengano prese nella meritata considerazione:

« In queste ferie scolastiche m'è occorso a più riprese di dover condurre dotti forestieri a visitare la nostra bella Torino. Tutti han goduto pei *giardini pubblici* e pel *Museo civico* perchè le piante peregrine dei primi hanno in bel carattere il loro nome; e le sale del secondo portano una scritta che ne dice la provenienza, l'uso, l'autore.

« Ma molte altre cose degne d'essere visitate non porgono quel diletto e quella soddisfazione che pur dovrebbero, perchè non hanno scritta d'alcuna sorta. — Nel R. Giardino Zoologico, per es., m'è occorso di udire non pochi scambiare il cervo coll'alce, il camoscio col daino, la pantera col leopardo, la volpe col lupo, ecc., e viceversa. Questo non accadrebbe se ogni scompartimento o gabbia avesse il nome dell'inquilino sovra una lama metallica, mobile sì da potersi trasportare quando al volatile od alla belva si facesse fare San Martino. Al nome starebbe bene l'aggiunta di qualche parola di specificazione. Dell'*orso*, p. es., si dovrebbe dire se è *d'Italia*, o *lappone*, *indiano* o *messicano*; e così per le altre bestie tutte.

« Anche nel *Museo delle statue* starebbe bene il nome della persona scolpita e l'anno della morte; e nella *Sala d'armi* il nome e la provenienza di tante armi. Sarebbe pur bene che queste due belle *raccolte* avessero un *catalogo* in edizione economica sì che i più dei visitatori potessero provvederselo. Quello antico dell'*Armeria reale*, ora inservibile, era troppo costoso. »

☞ **Ferrovia di Rivoli.** — Un caso che spesso succede mi è accaduto ieri 23 settembre. Mentre mi ne ritornava da Rivoli col treno delle 4,50, poco prima di arrivare alla cosidetta stazione del Barocchio mi sentii una mazzata nel petto. Per fortuna che il proiettile non era che un pezzo di terra indurito che non mi fece altro danno che insudiciarmi completamente il davanti della camicia, senza causarmi altro male che una leggiera contusione.

È pur sempre deplorevole però che in questi tempi succedano ancora simili atti spinti al certo dall'ignoranza, con grave rischio di chi viaggia. Se fossi stato affacciato allo sportello poteva anche acciecarmi.

Se V. S. Ill.ma crede bene rendere avvertito il cav. Colli, affinchè faccia invigilare con più diligenza la strada, gliene sarò immensamente grato.

☞ **Corte d'assise.** — *Giovedì e venerdì 26 e 27 si giudicheranno i seguenti individui:* Tesio Giuseppe, d'anni 47, nato a Moretta, residente in Torino, accusato di falso in scrittura privata con supposizione di persona per essersi nel mattino del 15 marzo 1857 verso le ore 8, nel caffè *Madera*, in questa città, di complicità con un altro individuo rimasto ignoto, stato da lui falsamente indicato col nome di Tommaso Raballo, procurata la firma in qualità di testimonio di Andreis Francesco, cui il Raballo era sconosciuto, non che di altro individuo che non si potè rinvenire, ad uno scritto stato in presenza del medesimo sottoscritto dal falso Raballo, e portante liberazione di esso Tesio da ogni di lui debito dipendente dall'affittamento di un giardino nella sezione Vanchiglia, per cui eravi lite vertente col Raballo innanzi il tribunale di Torino, colla circostanza aggravante della recidività, rimasto latitante e quindi arrestato il 29 maggio 1871. Il P. M. sarà rappresentato dal cav. Bagiarini, e la difesa dall'avv. Roggeri.

Sabato, 28. — Botta Giuseppe, d'anni 25, da Torino, serragliere, detenuto dal 18 settembre 1871, accusato del furto qualificato per il valore e per il mezzo, di 4 cartelle del Debito pubblico della rendita di L. 50 caduna, di altre rendite di L. 10 e 5, non che di una cartella nominativa della rendita di lire 115 e di L. 22 in argento, L. 20 in moneta di rame, L. 80 in biglietti di Banca ed infine di molti oggetti di ornamento muliebre, come borchie, orecchini, anelli, braccialetti, bottoni e simili, parte d'oro e parte d'argento, il tutto di un valore non precisato, commesso nel pomeriggio del 3 agosto 1871 nella casa di abitazione e a danno di Mentassi Olimpia vedova Giacometti, mediante rottura e scassinamento di parecchi mobili, entro cui si conservavano tali denari ed oggetti, colla circostanza aggravante della recidività. — Il P. M. sarà rappresentato dal barone Bichi e la difesa dall'avv. Ambrogio.

☞ **Teatri.** — Domani sera avrà luogo al Gerbino la benefiziata di quel distintissimo e simpatico artista che è il cav. Luigi Bellotti-Bon. Lo spettacolo consterà della commedia di Marenco: *Perchè al cavallo si guarda in bocca?* e della commedia di Bettoli: *Un gerente responsabile*.

Morti denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 23 settembre 1872.

Bellardi Giovanni, d'anni 36, di Torino, miniatore — Pezzi Domenica, id. 72, di Torino — Desen Giuseppe, id. 8, di Torino — Cambursano Gio. Battista, id. 8, di Torino.

(112) (Vedi n. 264)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXVIII (*Seguito*).

« È grande necessità pel nostro globo e pel genere umano in prima, per l'universo secondariamente eziandio, che si rientri nel vero, che la intelligenza dell'uomo ritrovi il suo giusto indirizzo, si rifaccia un più solido equilibrio, mercè il quale sia più forte, più sicura nella vera ricerca scopritrice delle leggi e delle forze della materia, e non vacilli, e non s'offuschi da non potere arrivare più e nemmeno discernere la verità e l'azione del mondo spirituale. E ciò che deve dare tal forza, tal solidità, tal punto d'appoggio è la fede!

« Rifar la fede all'umanità, ecco lo scopo che devono assegnarsi i pensatori, le anime generose, gli spiriti scelti. Tutto dipende da ciò. Incombono sull'umanità, è vero, un problema politico, un problema sociale, un problema morale; ma tutti s'appuntano in quello religioso e ne dipendono. Ridonate all'umanità una religione, e la nuova società, più stabile, più felice, più secondo il suo fine, sarà costituita. Questo non comprese del tutto Maurilio da vivo; e fu il suo massimo errore che ridusse inutile e fe' tronca la sua vita. Invece di consacrarsi soltanto al principale di quei problemi, volle toccarli tutti, studiarli ed affannarsi di scioglierli tutti. Non giunse alla grandezza di far concreta la nuova formola della fede; lasciò materiali immensi d'un sublime edificio, ma frantumati e dispersi ed impossibile raccoglierli. Ha traviato, non ha posto in sodo: ha immaginato, non ha creato.

« Questo suo massimo errore vuole ora rimediare con me, per mezzo mio, egli dominandomi, egli comunicando col mondo umano per mezzo mio, egli alle mie deboli forze di spirito incarnato unendo le sue di spirito già libero... Ed io questa grave, difficile, sublime missione l'accetto; e ci pongo la mia vita e tutto me stesso; ed io, umile stromento dell'Eterno, mi consacro alla grand'opera: condurre l'umanità al vero, al santo, a Dio!

La madre del giovanetto lo ascoltava sbalordita. Quelle cose che udiva dal figlio le parevano tanto al disopra dell'arrivo d'un'intelligenza di quattordicenne: erano sogni e fantasie così audaci per la timorata di lei coscienza di sincera cattolica, e credeva pure scorgervi per entro non so quale grandezza, che non istimava giusto il dir quelle soltanto l'opera del delirio. Un gran fascino inoltre, un inesplicabile effetto aggiungevano al discorso la voce del giacente, che quantunque sommessa, giovavasi di intonazioni che penetravano sino all'anima, l'aspetto di lui che avreste detto illuminarsi di una fiamma interiore, di una fiamma sovrumana.

Virginia si ricordava in quella, e così precisamente come se lo avesse dinanzi, del giovane straordinario che suo zio il marchese di Baldissero aveva accolto in casa sua ed aveva creduto per un po' di tempo fratello di lei Virginia; le tornava in mente, vivo vivo, lo sguardo che egli aveva un giorno fissato su di lei, uno sguardo di fuoco, inesprimibile, potente, e le pareva, quasi con timore, scorgerlo negli occhi di suo figlio, i quali, per istranezza di caso, rassomigliavano affatto a quelli del giovane morto da tanto tempo; credeva in certi momenti, e non senza turbamento grandissimo, vedere le fattezze medesime del giovanetto scambiarsi e farsi quelle di colui!... Una superstiziosa apprensione l'incolse. Si trovava innanzi un fatto straordinario che non sapeva spiegarsi e ne diventava sempre più sgomenta. Aveva cercato la spiegazione dalla scienza umana, e questa non aveva saputo darglielene tale che la capacitasse; perchè non ricorrere a quell'aiuto divino, cui la sua natura era già si propensa ad invocare, cui già aveva dimandato con tante sue preghiere, e che sembravale indicato dal genere stesso d'idee in cui delirava la mente del povero infermo?

Questi era sposato dal lungo parlare; il padre di lui, rientrato, ed allietatosi di molto nel trovarlo ridesto, stavagli alla sponda del letto; Virginia si ritrasse nel suo gabinetto e scrisse quella letterina che fu trovata da don Casabianca quando ritornò a casa la sera dopo aver pranzato in casa Pandolfi.

Il mattino successivo, il buon prete, appena potè esser libero dalle sue funzioni religiose, accorse al palazzo del Benda, e venne senza ritardo introdotto presso la signora Virginia, la quale non aveva quasi chiuso occhio la notte, e quantunque lo stato di suo figlio fosse assai migliore, trovavasi tuttavia afflitta di molto ed inquietissima.

Il giovanetto aveva passata la notte affatto tranquillamente, era del tutto in sè stesso, non si lamentava del menomo male, diceva anzi sentirsi benissimo; ma non aveva voluto ingoiare nè un boccon

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 28 settembre 1872.

Maschi 9, femmine 6 — Totale 15.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

28 settembre 1872.

Altezza barom. a 0° gr. millim. e 5 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
6 ant.						
735,0	+11,9	7,9	77	15° 19'	N E d.	copert.
9 ant.						
735,0	+13,8	8,9	73	15° 11'	N E d.	copert.
12 m.						
735,9	+16,4	9,0	65	15° 22'	N E d.	q. ser.
pom.						
735,1	+17,3	8,5	59	15° 24'	N E d.	n. p. s.
6 pom.						
735,0	+15,9	9,5	72	15° 20'	N E d.	copert.
9 pom.						
735,6	+14,5	9,1	75	15° 19'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 11,1 ; massima + 17,7

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 28 + 12,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 29 settembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 11 — Passaggio al meridiano, ore 12 10 — Tramonto 6 9

Nascere della **Luna** 11 28 sera

Passaggio al meridiano, ore 6 40 matt.

Tramonto, ore 2 58 ser

Giorno della Luna 28°.

PRESTITO NAZIONALE.

Pagamento del coupon al 1° ottobre 1872.

Coupon di L.	6 40	netto L.	6 18
» »	12 80	»	12 25
» »	19 20	»	18 36
» »	25 60	»	24 50
» »	32	»	30 63
» »	64	»	61 26
» »	128	»	122 52
» »	320	»	306 28
» »	640	»	612 56
» »	1280	»	1225 12
» »	3200	»	3062 79
» »	6400	»	6125 59

VARIETA'

OSOPPO

Considerazioni storico-topografiche

(Continuazione, vedi nn. 260 e 261)

IV.

Subentrato al Governo civile e militare del Friuli il Governo provvisorio composto dai primarii cittadini, il 23 marzo 1848, veniva firmato un decreto per la consegna del forte di Osoppo, e spediti commissarii per trattare col comandante austriaco, certo capitano Alessandro Minier, col quale i commissarii del Governo provvisorio stipularono la seguente convenzione che riputiamo necessario riprodurre, onde stabilire e precisare i fuzzi co' quali Osoppo si eroicamente di poi si difese da un assedio di ben otto mesi:

« Il signor comandante Minier riunisi in consiglio tutti gli ufficiali da esso dipendenti,

« Vista le condizioni del trattato stipulato fra le Autorità civili e militari della provincia di Udine, ed il Governo provvisorio, presieduto dal signor conte Antonio Caimo Dragoni,

« Visti i poteri di cui con la credenziale sono investiti i cittadini commissarii Locatelli Giovanni Battista e Piccoli Domenico,

« *Dichiara*

di aderire come vi aderisce a consegnare immediatamente la fortezza di Osoppo, con tutti i suoi materiali di guerra, depositi, ecc., al Governo provvisorio della città di Udine. »

Passatosi in seguito alla visita di tutti i fabbricati, magazzini e depositi, si riscontrarono esistere i seguenti oggetti:

Cannoni, mortai e obici	N. 28
Carri da campo per i suddetti	» 12
Id. per fortezza (da piazza)	» 24
Letti da mortai	» 7

Munizioni in sorte.

Bombe da 8 N. 1500; da 12 N. 755; da 8 N. 180; da 12 N. 30; granate N. 7842.

Scatole di mitraglia piene da 8 N. 80; da 12 N. 240; da 24 N. 30; da 7 N. 10; da 5 1/2 N. 57; granate da 5 1/2 N. 2120.

Palle vuote da 8 N. 829; da 6 N. 1674; piene da 1 N. 1147; da 12 N. 2400; da 16 N. 1500; da 24 N. 300; da 8 N. 180; da 6 N. 176; da 12 N. 3598; da 16 N. 231.

Lumicini N. 20.

Corde da miccia N. 556 funti. *Patroncn* (cartuccie) austriache da 3 N. 178; da 6 N. 286; mitraglie da 3 N. 105.

Polvere fina da bersaglio funti 100; da moschetteria funti 667; da cannone funti 27761.

Sacchi per cartucce da cannone in sorte N. 674.

Pochi, relativamente, erano gli oggetti di casermaggio ritrovati nel forte, le munizioni erano bensì ragguardevoli, ma furono di poi distratte per guernire altri punti della Provincia per ordine del Governo provvisorio.

Siccome per i riguardi dovuti ad una piazza forte, qual era Osoppo, ed agli oggetti in essa contenuti, non si poteva lasciare senza la sorveglianza di un comandante assistito dall'occorrente ufficialità, e non avendo su ciò, sino a quel giorno, il Governo provvisorio emanate disposizioni, né potendosi d'altra parte dai Commissarii prendersi tanta e sì gelosa incumbenza, perchè mancanti di adatto personale da sostituirvi, venne data dal comandante austriaco, e da' suoi ufficiali la parola d'onore, abbiamandosi responsabili della custodia del forte, sino a nuovi ordini, del Governo provvisorio.

È degna di particolare attenzione questa data del 23 marzo 1848. Nell'istesso giorno che il Governo provvisorio di Udine decretava la consegna di Osoppo, Re Carlo Alberto di sui campi lombardi, annunziava nel proclama del 23 marzo stesso « *che le armi piemontesi accorrevano a porgere nelle ulteriori prove ai popoli della Lombardia e della Venezia quell'aiuto che il fratello aspetta dal fratello, dall'amico l'amico.* »

Non è nostro còmpito indagare se tale proclama ebbe pieno effetto, e se le promesse furono adempite. Sono fatti passati ormai in possesso della storia, ed il campo nostro è troppo ristretto per poter distorci dall'impostoci argomento.

Il Governo provvisorio della Repubblica veneta, sotto la data del 24 marzo 1848 espresse il pieno suo contento per l'adesione che la provincia del Friuli fece ad essa Repubblica, e ciò sulla base di una perfetta *eguaglianza di diritti e di doveri.*

In seguito a tale adesione il Governo provvisorio del Friuli, si denominò *Comitato di guerra del Friuli.*

In Palma a quest'epoca si trovavano 361 soldati, 22 sotto-caporali, 22 caporali, 3 sergenti, i rispettivi ufficiali ed il maggior comandante Boni. In Osoppo, vi erano solo 50 uomini di linea con pochi di quei terrazzani che servivano da cannonieri ed alcune guardie civiche, tutti comandati da Giambattista Rossi.

In seguito, meglio organizzate le guardie civiche, venne affidato il comando di esse al bravo capitano D. Antonio Venturini, il quale a buon diritto occupa un posto primario nella difesa d'Osoppo, per avere col suo zelo ed interesse contribuito a quella famosa resistenza.

Il Comitato di guerra del Friuli avea chiesto al Governo provvisorio di Venezia, varie centinaia di fucili, e ne avea avuta risposta che la Repubblica non poteva concederli fino a tanto che non si fosse compiuto l'inventario.

In Palma ed Osoppo si era trovata buona quantità di polvere da cannone, ma pochissima da fucile, e questo era un gran male; pochissimi fucili, poche cartuccie e piombo, sebbene volessero in seguito strumenti sostenere i detrattori della difesa d'Osoppo.

Il Comitato di Udine, presago delle difficoltà di potersi provvedere di munizioni per le guardie civiche, richiedeva fino dal 25 marzo al comando di Osoppo di tenere a sua disposizione 1200 cartuccie; ma potere *andante* confezionata a quel modo esistendone in scarsissima parte, si dovette negativamente rispondere. Fu grave errore il non istabilire subito con tutti i mezzi possibili, la polverificie che potesse fornire tutta la marca friulana! Ma in quei primordii di libertà, non fu questo il solo errore commesso da chi avea in mano la somma delle cose, la difesa della patria!

Frattanto le truppe austriache, che dietro i concordati coi rispettivi Governi provvisori aveano ottenuto la facoltà di ritirarsi dal Veneto, ingrossavano al confine, per cui l'attività per l'armamento e mobilizzazione delle guardie civiche dovette raddoppiare.

Domenico Barnaba di Buia, si segnalò in tale occasione organizzando ed armando le guardie nazionali. Abbiamo voluto ricordare questo esimio patriota in segno dell'affetto e stima che i Friulani nutrono per quella generosa famiglia che tanti prodi soldati ha dato in ogni tempo per la libertà e difesa della patria.

Da questo momento tutti gli occhi delle Venete provincie si rivolgono attenti ad Osoppo, riconosciuto il punto più interessante e degno d'attenzione. Il Comitato di Treviso avverte quello d'Udine che avrebbe spedito 400 uomini del reggimento Zannini per difendere i passi pontebbani, e quello di Belluno dà notizia dell'invio di 300 guardie mobili. Così coi fatti venne dimostrato quanta cura si dessero le Giunte dei Governi provvisori del Veneto, ad aumentare le forze del Friuli, punto di tanta importanza per la salute della patria.

Era giunto il momento di seriamente pensare ad Osoppo, e di metterlo in istato di difesa.

Il luogotenente Girolamo Nodari, esperto di cose d'armi e provetto soldato, venne scelto al comando della linea friulana che dovea presidiare Osoppo.

La notte dal 3 al 4 aprile, con 100 uomini scelti si recò da Udine a quella volta, prendendo la consegna del forte dalle guardie civiche, e da quella sera stessa cominciossi ad alzare il ponte levatoio del forte. Si dette tosto mano ad alcuni lavori dal Genio, e si misero a posto 4 cannoni. La guarnigione ritenuta stabilmente in forza venne ridotta a 343 uomini, gli ufficiali compresi.

Quantunque il Governo provvisorio d'Udine avesse appaltata la fornitura del forte di Osoppo, tuttavia non si giunse a tempo di approvvigionarlo come richiedevano le circostanze, dato il caso che il forte, come difatti avvenne, avesse dovuto sostenere un lungo assedio.

Si dovette quindi pensare con requisizioni a vettovagliare il forte, ed in breve tempo, prestandosi volonterosamente gli abitanti de' circonvicini paesi, si poterono depositare ne' magazzini n. 20 botti di vino, 200 stain tra frumento e granoturco, 24 buoi, ed altri generi in salume e formaggi.

(*Continua*) SANTE E. NODARI.

IL CONGRESSO PEDAGOGICO DI VENEZIA

Ci scrivono:

Venezia, 20 settembre 1872.

L'ottavo Congresso pedagogico italiano solennemente inauguratosi quest'anno nella monumentale città delle lagune, volge omai al suo termine. M'affretto pertanto a darle un breve cenno intorno all'andamento ed ai lavori del medesimo, non senza avvertire che se noi feci dalle prime sedute, ciò fu per aver tempo a studiarne meglio il carattere e la fisionomia speciale.

Non di rado ho udito dire che i Congressi non sogliono ordinariamente aver altro risultato che quello di ravvicinare e far conoscere tra di loro quelli che separatamente e spesso lontanissimi l'uno dall'altro collaborano allo stesso scopo. Non dirò altrettanto del Congresso di Venezia. Qui la maestà del luogo, la gentilezza, la società, la dottrina per cui vanno lodati i Veneti erano già cosa sicura che le intemperanze e le stranezze non vi avrebbero trovato ricetto terreno, e così fu.

Circa settecento insegnanti convennero dalle diverse provincie italiane e dalle finitime dell'Austria e della Svizzera, nè il Piemonte vi lasciò mancare il suo rappresentanti.

Gravi quesiti furono proposti e non poche delle risoluzioni adottate meritano veramente che Governo e Municipii le tengano nel debito conto.

Tali sono, per cagion d'esempio, le proposte fatte intorno agli asili d'infanzia, all'istruzione elementare, magistrale e normale, intorno all'insegnamento degli adulti, all'educazione del sordo-muti e dei ciechi-nati, e al bisogno universalmente sentito in Italia che nelle scuole come nelle famiglie non si miri soltanto ad istruire, ma specialmente ed educare le nuove generazioni crescendole al culto del giusto e dell'onesto, infondendo nei loro animi sentimenti di rispetto, di gentilezza, di urbanità, giovandosi di tutti quei mezzi pedagogici e didattici che suggerisce la scienza e sovrattutto mantenendo vivo il principio morale e religioso giusta i savi dettati della pedagogia nazionale italiana.

A differenza dei precedenti Congressi fu in Venezia dal Comitato promotore adottata la massima di una maggior divisione del lavoro, e gl'intervenuti vennero invitati a dar il loro nome a quelle fra le quattro sezioni per cui avessero fatti studi speciali. E poichè questo avrebbe potuto condurre a votazioni che non esprimessero se non il parere di pochi, fu stabilito che le risoluzioni discusse e votate nelle sedute speciali che si tenevano al palazzo Pisani, si discutessero e votassero un'altra volta nelle adunanze generali da tenersi ad intervalli più lunghi nelle maestose e storiche aule del palazzo ducale.

Un'altra innovazione fu quella che intorno ai temi proposti non si leggessero più, nè si stampassero precedentemente relazioni apposite, come praticavasi per lo innanzi. Ciò doveva dar luogo ad incertezze, ad esitazioni era cosa pericolosa, massime là dove il presidente di sezione non accoppiasse agli accorgimenti scientifici tutti gli accorgimenti parlamentari. Sin dai primi temi proposti si sentì pertanto il bisogno di dare ad appositi insegnanti l'incarico di studiare il tema e di presentare alcune conclusioni che servissero di base e di ordito alle discussioni ed alle risoluzioni dell'Assemblea: dove ciò non venne fatto non si potè evitare scapito di tempo e di parole.

Anche dei temi alcuni vennero formolati in modo troppo indeterminato e generico, e se vuolsi riuscire sul serio a risultati pratici, bisogna pure che i Comitati promotori al guardino dalle troppe astrazioni.

L'esposizione didattica aperta nelle sale del palazzo Pisani accanto alle sale delle discussioni, non regge al paragone colle precedenti; è manifestamente in via di decadenza. Alcuni dei Municipi italiani, anche dei più cospicui, non vi sono per nulla rappresentati, come Genova: in generale poi non ci si vede quell'ordine che sarebbe stato desiderevole.

Ciò non toglie che molte scuole non ci facciano bella figura, come ad esempio, i lavori degli asili, i lavori donneschi, i lavori di calligrafia e di disegno, tra i quali dirò che attraggono speciale attenzione i saggi della scuola professionale femminile che da qualche anno venne saviamente istituita dal Municipio di Torino.

Questa decadenza della esposizione accenna manifestamente a stanchezza negli espositori, e fa sentire il bisogno o di non farle più che parziali, come di disegno, di lavori degli asili, di suppellettili scolastiche, di cose musicali, ginnastiche e va dicendo, oppure di tenerle non più ogni anno, ma ogni 5, ogni 3, ogni 2 anni, non più.

Gli stessi Congressi anzichè annuali dovrebbero essere biennali o triennali, così si avrebbe tempo di vedere se l'esperienza confermi le risoluzioni adottate, che si fossero messe in pratica; si potrebbe raccogliere più ampia messe di dati a sciogliere i nuovi quesiti, e gli uomini di maggior senno e studio non troverebbero troppo disagevole l'affrontare gl'incomodi delle viaggiate e dimorare fuori di casa per giovare dei loro consigli e della loro autorevole parola questi convegni degli insegnanti.

Dovrei dire ancora delle gentilezze onde furono fatte segno per parte del Municipio come delle cittadinanza veneta cortesi i membri del Congresso; dovrei almeno fare cenno della splendida serenata che l'altra sera ci venne offerta dal Municipio sulle sponde vagamente illuminate del Lido, ma oltrechè mi riescirebbe pressochè impossibile ritrarre con adeguati colori la magica scena, m'accorgo che mi sento le spalle e dietro.

Nell'elezione di ballottaggio del collegio di Lucca fu eletto il signor Nasci, del partito repubblicano, con 3305 voti. Il suo competitore, Giannini, del partito liberale, ne ebbe 318.

La Commissione nominata per studiare la riforma da introdursi nel personale dell'Intendenza militare, Commissione che sedeva in Firenze e si componeva di tre generali e di tre intendenti militari, ha compiuto il suo mandato.

Questa Commissione ha deciso in principio che una parte dell'attuale personale, avendo raggiunto il limite dell'età prefissa dai regolamenti, dovrebbe essere posta in ritiro. Gli altri impiegati passare degli esami, al seguito dei quali saranno o mantenuti nel corpo dell'intendenza o trasferiti in altri, o messi al ritiro, come gli ufficiali dell'esercito che si trovano nelle condizioni previste dalla legge sulla riorganizzazione dell'esercito.

L'ambasciatore francese presso il Vaticano, di Bourgoing, ritornato l'altra sera a Roma, ebbe una lunga conferenza col Papa.

CONSOLAZIONE AI VINTI.

Il generale Garibaldi ha mandato il seguente telegramma al « Circolo democratico radicale in Napoli »:

« Ricambio i saluti — Dite ai Napoletani che non valeva la pena di seminare le ossa de' migliori Italiani nella pianura di Capua per eleggere i clericali.

« GARIBALDI. »

Il premio di L. 4000 destinato dal principe Umberto ad essere conferito nell'Esposizione nazionale di Milano è stato aggiudicato dalla Commissione a ciò delegata al professore Eleuterio Pagliano per il suo quadro: *La figlia di Silvestro Aldobrandini che ricusa di ballare con Maramaldo*, e il premio parimenti di L. 4000 destinato dal Ministero dell'istruzione pubblica, fu aggiudicato al professore Monteverde per la sua opera: *Il genio di Franklin.*

Il corrispondente viennese della *Gazzetta d'Augusta*, che generalmente è bene informato, scrive che nella delegazione austro-ungherese verrà proposta l'abolizione del posto di ambasciatore presso la Corte pontificia.

Ecco la nota del *Moniteur Universel* annunziataci dal telegrafo:

« Ci scrivono da Roma che don Carlos, risoluto di ritentare personalmente la sorte delle armi, ha scritto al Santo Padre per chiedergli di benedire apertamente la sua causa.

« Soggiunge che avrebbe una assoluta fede nel suo successo se potesse entrare in campagna coll'appoggio esplicito della Santa Sede.

« Assicurasi che il pretendente fonda anche delle speranze su di una lega di un altro genere: quella dei repubblicani avversarii irreconciliabili del Ministero Zorrilla. »

FORZE MILITARI DELLA FRANCIA.

Secondo il nuovo riordinamento militare, il territorio della Repubblica francese sarà diviso fra dodici corpi d'armata, i quali potranno riunirsi in quattro armate, nominali in tempo di pace, effettive in tempo di guerra.

Ogni corpo d'armata comprenderà:

Tre divisioni di fanteria.

Una brigata di cavalleria.

Due reggimenti di artiglieria.

Vi sarà un reggimento del genio per ciascun'armata, vale a dire che questi reggimenti, ora in numero di tre, saranno quanto prima portati a quattro.

Oltre poi ai due reggimenti d'artiglieria formanti parte integrale di ciascuno dei dodici corpi d'armata, vi saranno pure per ciascun corpo due altri reggimenti d'artiglieria di riserva, cioè 24 in tutta la Francia.

Queste disposizioni generali sono inserite in un progetto di legge che il Governo presenterà all'Assemblea nel prossimo novembre. Unitamente a queste disposizioni, il progetto conterrà l'indicazione delle città che debbono essere sedi dei grandi comandi e dei comandi di corpi d'armata, e che debbono ricevere i due reggimenti d'artiglieria di riserva addetti a ciascun corpo.

---

di cibo nè una stilla di bevanda, affermando ciò essergli impossibile, ed aveva preavvisata sua madre, perchè poi non si ne spaventasse, che verso le quattro del pomeriggio di quel giorno medesimo sarebbe ricaduto in quel sonno che già tanto aveva atterrito i genitori di lui e tutti che lo accostavano.

La angosciata madre venne incontro al parroco sollecita e riconoscente: e nel suo cuore, così torturato dall'ambascia, parve che entrasse un debol raggio di speranza alla vista della seria, mesta, grossolana ma buona fisonomia di quel prete così diverso dagli eleganti abbatini confessori delle belle signore.

Don Casabianca non aspettò che la signora Virginia parlasse.

— La mi ha mandato a chiamare: disse senza pur salutare, ma con quella voce la cui dolcezza temperava sempre la asciuttezza delle parole: eccomi qua.

Senza perder tempo in preamboli, la madre di Giacomino, come aveva fatto il giorno prima col dottore, raccontò al prete tutto ciò che riguardava suo figlio, aggiungendovi ancora lo strano discorso da lui tenutole, quando si fu desto.

Don Casabianca fece alcune brevi domande, non mosse osservazioni e presa fra le mani la sua grossa testa, si pose a meditare.

In quella, dopo aver picchiato all'uscio ed ottenuta licenza d'entrare, si presentò sulla soglia un domestico che annunziò alla padrona come la povera donna che era venuta il giorno prima fosse in anticamera, chiedendo il favore di parlarle.

— Ditele che torni: riprese senza pensarci la signora Virginia: ora sono occupata.

Don Casabianca alzò la sua grossa testa dalle sue grosse mani, e guardò la signora in un certo modo: v'era in quello sguardo uno stupore ed un rimprovero cui un'altra non avrebbe capito di certo, nè anche avvertito, ma che fecero arrossire lievemente Virginia.

— Date retta: aggiunse'ella sollecitamente per far fermare il servitore che già stava per partire: dite a quella donna che aspetti un momentino.... Anzi che venga per subito; non sarà un discorso molto lungo quello che avrà da farmi; e il signor parroco mi permetterà di riceverla, spero.

Don Casabianca s'inchinò in segno di assentimento: e ricacciò il capo fra le mani.

Il domestico partì; un minuto dopo entrava in quel salotto la Paolina, la quale, visto che la signora non era sola, non osò inoltrarsi, ma stette pensosa sulla soglia cogli occhi bassi.

— Ah sei tu, Paolina? disse Virginia con quella sua voce soave ed amorevole. Vieni, vieni avanti e non aver soggezione a parlare, chè questo è il nostro buon parroco, amico mio e di tutti quelli che soffrono.

Paolina diede alla sfuggita uno sguardo al prete, e la figura di lui la rassicurò di certo un pochino, perchè si fece innanzi di alcuni passi e s'accinse a parlare. Ma il domestico che l'aveva accompagnata colà, prima ch'ella aprisse la bocca, annunziò il dottor Macchia chieder pure d'essere introdotto.

La madre di Giacomino s'alzò.

— Venga, venga: disse con premura, e camminò verso la porta ad incontrare il medico.

Il quale fu sollecito a sopraggiungere gioviale e complimentoso al solito.

— Ha già veduto mio figlio? domandò tosto Virginia, interrompendo le frasi di saluto del galante dottore.

— No signora... Ma ho pensato assai assai al caso del caro Giacomino, e vengo a far loro una proposta, che desidererei molto veder accettata da lei e dal signor cavaliere.

— A proposito di mio figlio?

— Sì signora.

Virginia si volse al domestico, che allora appunto si ritirava.

Il cavaliere è ancora in casa?

— Sì signora.

— Pregatelo di venir qui subito.

— Mi rincresce di essere venuto a disturbare: disse Macchia mandando in giro un amabile sorriso, che venne a cadere su Paolina e su don Casabianca, il quale all'entrare di Macchia avea levato su il capo e guardava fiso fiso il nuovo venuto.

Vedendo il prete, Macchia ebbe una poco lieta sorpresa ed un movimento di cattivo umore.

— Te' chi trovo qui, questo seccante d'un parroco. Ho il presentimento che costui mi debba recare dei fastidi. Vorrei che il diavolo se lo portasse.

Ciò non tolse che egli non movesse con infinita premura verso quel « seccante » e non gli dicesse colla sua voce la più melliflua ed amorevolmente espansiva:

— Che buona fortuna per me il rivederla qui, caro, carissimo don Casabianca!... Non è che da ieri che ho imparato a conoscerla, ma sento già per lei una stima, un trasporto, un'ammirazione...

Don Casabianca interruppe freddamente con quelle sue frasi tronche che gli erano abituali:

— Lei sta bene... Me ne rallegro.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

CORRIERE DEL MATTINO

Nel corso di quest'anno sarà deliberata la emissione delle nuove azioni colle quali la Banca Nazionale raddoppia il suo capitale, portandolo da 100 a 200 milioni.

Leggiamo nell'*Economista*:

Ieri si è riunita per due volte, nel mattino e nella sera, la Commissione pel risanamento dell'agro romano, e v'intervenivano, oltre dei suoi componenti, i due ministri dell'agricoltura e commercio, e dei lavori pubblici. Si discusse lungamente intorno alla proprietà ecclesiastica e laicale, nel senso di formulare alcuni principi direttivi per la compilazione della legge da presentarsi al Parlamento. Si è poi adottato uno schema di legge intorno ai modi più efficaci pel bonificamento della campagna romana e per la costituzione dei relativi consorzi.

L'on. ministro Scialoja, per aiutare lo sviluppo della istruzione primaria in Roma, ha offerto il concorso pecuniario dello Stato al mantenimento delle scuole elementari.

Un centinaio circa di navi liguri sono state noleggiate per i mari dell'Indo Cina. Questo fatto ha contribuito a dare un nuovo impulso ai cantieri della Liguria che presentemente offrono lo spettacolo di una straordinaria operosità.

Le elezioni di Napoli costituiscono una sconfitta del partito radicale; oltre al deputato Nicotera restarono pure in asso il dep. Lazzaro, Fusco ed il deputato Bresciamorra.

Degli antichi dominatori del Municipio furono pure scartati oltre il deputato Sandonato, anche il Prans, l'Oliva ed il Cimmino.

Un preludio poco buono per i medesimi personaggi nel caso si dovessero rinnovare le elezioni politiche.

COSE DI SVIZZERA.

Il conflitto tra lo Stato ed il Clero cattolico che da lungo tempo durava in Isvizzera, scoppiò tutto ad un tratto in questi giorni, ed assunse in breve ben gravi proporzioni. Il Consiglio di Stato di Ginevra destituiva testè monsignor Mermillod, privandolo del trattamento di 10 mila franchi che erano assegnati al curato di Ginevra.

Ecco in breve la storia de' fatti, quale si desume dai fogli locali.

Il Governo sentiva la necessità di finirla una buona volta colla situazione equivoca che gli era fatta dal contegno di monsignor Mermillod, che pubblicamente dicevasi promosso alle funzioni di vescovo di Ginevra.

Dopo di aver tentato invano di ottenere delle informazioni precise presso il nunzio per mezzo del Consiglio federale, il Consiglio di Stato di Ginevra aveva preso il partito d'indirizzare a mons. Mermillod una lettera colla quale formalmente gli si proibiva di esercitare delle funzioni episcopali nel Cantone. In seguito a questa intimazione, mons. Mermillod fe' domandare un'udienza al Consiglio di Stato; e questi delegò due de' suoi membri, i signori Carteret e Cambessedès, ad ascoltarlo.

Quando fu alla presenza dei due magistrati M. Mermillod dichiarò apertamente che non solo aveva in tasca il suo Breve in piena regola, ma che da sei buoni anni egli amministrava la diocesi di Ginevra come un vero vescovo, e sotto la diretta autorità del Pontefice, mentre le autorità credevano ch'ei fosse un semplice mandatario del vescovo di Friburgo. Quindi ci domandava che si riconoscessero le cose già esistenti da tanti anni. Ma il Consiglio di Stato non gli volle menar buona questa logica, ed il signor Carteret rispose che, lungi dal voler consacrare legalmente una soperchieria di quella fatta, il Consiglio di Stato avrebbe pensato a metterci un termine.

Mentre si prendevano le necessarie disposizioni, il Mermillod volle ancora scrivere una lettera al Consiglio di Stato per dichiarare ch'ei riteneva i suoi poteri dalla Santa Sede, e che li avrebbe esercitati malgrado l'opposizione dell'autorità civile. Davanti a simile contegno il Consiglio di Stato più non poteva esitare: o piegarsi alle esigenze del clero, o rispondere con un atto energico alle provocazioni del preteso vescovo. Scelse l'ultimo partito, e destituì il monsignore togliendogli l'assegno.

CENSIMENTO DI PARIGI.

La popolazione di Parigi, secondo un nuovo quadro di censimento pubblicatosi di questi giorni, consta attualmente di 1,749,380 abitanti.

Nell'anno 1866 il numero degli abitanti di quella metropoli era di 1,709,980.

Dalle quali cifre risulta, che, malgrado le sofferenze dell'ultimo assedio, malgrado gli orrori e gli incendi della Comune, quella popolazione ebbe soltanto a riportarne una diminuzione di 50,600 abitanti.

Leggiamo nel *Siècle*:

Ci si dà per positivo che il sig. conte d'Apponyi, ambasciatore d'Austria a Parigi, abbia rimesso nelle mani del signor di Rémusat una protesta contro l'applicazione della legge sulle materie prime, per quanto concerne i prodotti di provenienza austriaca, menzionati nel trattato di commercio tra l'Austria e la Francia.

Il *Mémorial Diplomatique* affermando che le negoziazioni tra la Francia e l'Inghilterra per il trattato di commercio sono a buon porto, spera che quel trattato sarà firmato in Parigi verso la fine del mese.

Lo stesso foglio soggiunge: « Non abbiam d'uopo d'insistere sull'importanza di questo primo risultato dal punto di vista delle trattative in corso cogli altri paesi. Abbiamo pertanto luogo a sperare che il Belgio, la Svizzera e l'Italia, dopo la conclusione del trattato anglo-francese, verranno mettersi pienamente d'accordo col Gabinetto di Versaglia. »

L'*Avenir national* dice che il signor Casimiro Perier intende proporsi a candidato per la vice-presidenza della Repubblica, di cui è stanotte decisa la creazione.

L'ultima lettera politica pubblicata dal sig. Perier non sarebbe che la prefazione di una specie di manifesto redatto in nome di quei deputati del centro destro i quali accettano definitivamente la Repubblica e sono disposti a ricongiungersi col centro sinistro.

PADRE GIACINTO.

Si annunzia che Padre Giacinto sta per fondare un nuovo giornale a Bruxelles, redatto in tre lingue, francese, inglese e tedesca, che avrà per titolo: *La Repubblica evangelica*. Il primo numero uscirà il 15 ottobre prossimo.

Vuolsi pure che Padre Giacinto abbia manifestato l'idea di riprendere sopra una più larga base il tentativo già fatto nel 1865 alla Sorbona, per ottenere una traduzione nuova dei libri santi. È noto che le conferenze tenutesi a quell'epoca, cui presero parte le sommità dei tre cleri, cattolico, protestante ed israelita, non diedero alcun risultato.

Ora, per quanto si afferma, la prova dovrà ritentarsi nell'inverno prossimo a Parigi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Verona, 22 *settembre*.

Oggi inauguravasi il terzo Congresso ginnastico federale italiano. Grande concorso di pubblico, di rappresentanze sociali e di maestri. Il Sindaco, presidente, lesse il discorso inaugurale che fu applauditissimo.

Pietroburgo, 22 *settembre*.

L'Imperatore partì iersera per Odessa, ove s'imbarcherà per recarsi in Livadia.

Colonia, 21 *settembre*.

La terza riunione dei vecchi cattolici approvò la proposta relativa ai diritti dei vecchi cattolici con un articolo addizionale, domandante una dotazione dello Stato in favore dei curati. Dichiarossi necessaria l'introduzione generale del matrimonio civile, e la gestione dello Stato Civile col mezzo di funzionari laici. Decise quindi che bisogna entrare nella via dei processi per ricuperare i beni della Chiesa cattolica e quelli delle fondazioni.

Approvaronsi pure alcune proposte sull'organizzazione del movimento e della riforma e pell'agitazione.

La sede della Commissione dirigente sarà alternativamente a Monaco e Colonia. L'anno venturo la Commissione siederà a Monaco. Nella prima seduta tenuta dopo il mezzodì assistevano circa 3000 persone, fra cui molte signore.

Parigi, 22 *settembre*.

Un dispaccio di About, datato da Nancy, 22 corrente, annunzia il suo prossimo ritorno. Dice che la sentenza che lo pose in libertà fu pronunziata malgrado il procuratore imperiale che disse di voler dare una lezione alla stampa parigina.

Gontant Biron ritornerà a Berlino appena spiratogli il congedo.

Parigi, 23 *settembre*.

Una lettera di About da Parigi, 22 sera, ringrazia primieramente il presidente della Repubblica ed il Ministro degli esteri pel loro intervento diplomatico, che credette di dover declinare. Ringrazia la stampa, che ad unanimità perorò in suo favore. About soggiunge: « Il Tribunale militare di Strasburgo abbe in mira qualche cosa di più alto che la mia umile persona.

« Esso tende nientemeno che ad introdurre nel diritto internazionale un principio inaudito. Nuovi tiranni dell'Europa non vogliono che un francese a Parigi, un inglese a Londra, un italiano a Roma, possa giudicare severamente in un libro o giornale, senza diventare *ipso facto* soggetto alla loro giuriadizione.

« Basta che un libro o giornale sia stato introdotto in Germania anche da un mendico, perchè il procuratore imperiale lanci il suo mandato e l'autore sia imprigionato qualora potesse piede sul suolo dell'Impero Germanico. » La lettera conchiude facendo appello a tutti gli scrittori d'Europa, affinchè uniscansi a difendere la santa libertà della stampa.

Stoccolma, 22 *settembre*.

Le spoglie mortali del Re defunto arriveranno martedì.

Ieri il re Oscar fu proclamato in Cristiania Re di Norvegia. Una patente reale indirizzata al Consiglio di Stato dice che la felicità dei due popoli formerà sempre lo scopo dei suoi sforzi.

Monaco, 22 *settembre*.

Assicurasi che il direttore generale delle pubbliche comunicazioni, Hoheder, sarà nominato ministro delle finanze.

Madrid, 23 *settembre*.

Stamane un convoglio proveniente dall'Andalusia uscì fuori dalle rotaie al chilometro 130. Alcune persone riportarono contusioni. Il convoglio portava cinque milioni. I malfattori, che furono causa di questo disastro, fuggirono essendo il convoglio accompagnato dalle guardie civili.

Colonia, 22 *settembre*.

Nell'ultima riunione dei delegati dei vecchi cattolici, adottossi una proposta tendente a costituire un Comitato centrale a Monaco per la Germania del sud, ed un altro a Colonia per la Germania del nord.

Quindi ebbe luogo l'ultima seduta pubblica del Congresso, nella quale i professori Frederich, Reinkens e Schulte pronunziarono discorsi sulle aspirazioni e le speranze dei vecchi cattolici. La seduta fu chiusa con viva entusiastici a Schulte.

Amsterdam, 23 *settembre*.

La Banca ha elevato lo sconto dal 2 e 1/2 al 3 0/0

CRONACA NERA

Ieri verso le 4 pom. una bambina di quattro anni urtata casualmente dal carro condotto da N. Paolo, in via Moncalieri, cadde a terra riportando una leggiera contusione alla gamba sinistra. Venne medicata in una farmacia in piazza Gran Madre di Dio.

— Un facchino della ferrovia Alta Italia, mentre portava un carico per via Alfieri, fu derubato dell'orologio d'argento.

— Un ladro approfittando dell'assenza del portinaio, in una casa in via Arsenale, entrò nella di lui abitazione e gli portò via l'orologio d'argento.

— Altri ignoti ladri tentarono d'introdursi nella cantina di B... Orsola alla Madonna di Campagna, ma non vi riuscirono, perchè la serratura offriva troppa difficoltà.

— Gli arrestati furono 11, fra cui 5 donne.

FATTI DIVERSI

Terzo Congresso generale degli agricoltori italiani *che si terrà dal giorno 6 al 14 ottobre* 1872 *in Bari*. — Il terzo Congresso generale degli agricoltori italiani si radunerà quest'anno nella città di Bari (Puglie) dal giorno 6 al giorno 14 del prossimo mese di ottobre. Tutti gli agricoltori, gli studiosi e amatori di cose agricole sono invitati a prendervi parte, e in particolare i Comizi agrari, le Accademie e Associazioni agrarie, di cui le rappresentanze debbono col loro intervento al Congresso nobilitarne la solennità e l'autorità.

Sono stati stabiliti per le discussioni del Congresso alle quali parteciperanno tutti gli inscritti, i temi seguenti:

1° Mezzi di propagazione, concimazione e potatura degli ulivi e fabbricazione degli olii.

2° Della coltura degli alberi più appropriati alle terre dell'Italia meridionale, e segnatamente delle Puglie.

3° Della coltivazione delle piante saccarifere in Italia, e sull'industria dello zucchero.

4° Del più profittevole allevamento del bestiame nella regione pugliese.

5° Dei mezzi di estendere la colonizzazione nei mezzogiorno d'Italia.

Le adunanze per la discussione dei temi saranno alternate con escursioni nelle campagne, a guida delle quali è nominata apposita Commissione, e che avranno per iscopo di rilevare nei suoi caratteri più importanti l'industria agricola della provincia di Bari.

Oltre a ciò potranno aver luogo alcune letture e conferenze pubbliche sopra argomenti agrari e d'interesse generale a mezzo di quelle persone che ne facessero richiesta e previo consenso della presidenza.

Le inscrizioni si ricevono fin d'ora presso la presidenza della Società in Milano, nell'ufficio della Direzione del giornale l'*Italia Agricola*, presso la Commissione ordinatrice in Bari e presso tutti i Comizi e Società agrarie del regno.

Pugni. — Sui pugni toccati ad un redattore del giornale il *Ladro* di Firenze troviamo nella *Nazione* del 19 la seguente versione:

Esilarato da bevande spiritose per essere stato con altri in vari caffè, verso la mezzanotte del 15 il Pezzella entrava in un'osteria situata alle Due Strade fuori la porta S. Niccolò, e dopo poco si lasciò scappare di bocca che avrebbe fatto un articolo nel *Ladro* contro la figlia dell'oste. Presso di lui trovavasi casualmente il fidanzato dell'onesta giovane, il quale, indignato, rispose alla proposta, ammenando un fiero pugno nella testa al Pezzella, che cadde a terra e riportò la leggiera lesione a curare la quale fu tratto allo spedale.

La popolazione della Russia. — Leggiamo nei giornali russi che l'ufficio di statistica ha pubblicati i risultati dell'ultimo censimento della popolazione dell'impero. La Russia conta 81,500,000 abitanti, di cui 61,400,000 nella Russia propriamente detta, 6,000,000 in Polonia, 1,200,000 nella Finlandia. La popolazione è aumentata in questi ultimi anni del 4 per cento; tale aumento devesi alle nuove provincie asiatiche annesse all'impero ed ai contadini tedeschi che si sono stabiliti nelle terre confiscate ai polacchi della Lituania e della Ucrania, dimodochè si può dire che la popolazione sia rimasta stazionaria.

Cumino Gerolamo gerente.

Il romanzo: *L'ultimo bandito*, di Mario Leoni, che va pubblicando il *Diavolo*, è già alla sua trentesima quinta dispensa, e desta sempre maggiore interesse a misura che progredisce nel racconto.

Il giornale il *Diavolo* esce tutti i giorni e oltre le notizie politiche pubblica il listino della Borsa, il bollettino dei mercati, e i numeri delle estrazioni dei diversi prestiti a premi che hanno luogo in Italia, e costa per abbonamento lire 20 all'anno, 11 al semestre e 6 il trimestre.

Chi prende l'abbonamento al *Diavolo* per tre mesi, riceverà in dono le dispense del romanzo *L'ultimo bandito* già pubblicate.

Notizie Commerciali

NOTIZIE FINANZIARIE

Coloro che hanno gettato gli occhi sulle *notizie finanziarie* inserte nel nostro giornale di martedì scorso non sono stati sorpresi dal ribasso accaduto d'allora in poi. Noi accennammo allora alle cattive condizioni del mercato inglese sul quale ora più che mai gravita il gran movimento economico finanziario dell'Europa.

Dalle strettezze del mercato inglese nacque il rialzo dello sconto che mano mano si generalizzò dappertutto, e da ciò il ribasso. Il versamento sul Prestito francese riuscì più pesante assai che non si prevedesse, e ciò dà non poco a pensare per le future scadenze.

A Parigi si fa gran guerra alla Rendita italiana. È un bene, perchè dacchè siamo noi che la ricomperiamo, tanto meno la pagheremo, tanto minor danaro dovremo mandar fuori. In questo senso sarebbe desiderabile (ciò che forse non è possibile) che i principali banchieri s'intendessero per lasciare che il ribasso a Parigi si faccia la maggior strada possibile. Però il titolo che soffre di più a Parigi si è il nuovo Prestito che in una settimana perdette quasi un franco.

Pare che la Prussia invece di riporre in circolazione i milioni ricevuti dalla Francia, li conservi in gran parte nelle casse per dedicarli ad usi militari.

Questo fatto costituisce una delle cause precipue di ribasso, e forse non è estraneo alla mente del Bismark il pensiero di accrescere con ciò di molto le difficoltà della Francia, la quale parve troppo ringalluzzirsi per il successo del prestito.

Presentiamo intanto qui sotto i corsi di chiusura di Parigi di ieri in confronto di quelli di lunedì della settimana scorsa; da tali cifre ciascuno potrà fare molte riflessioni:

	16	23
Rendita Francese	54 40	53 70
Rendita Italiana	68 20	67 80
Ferr. Lombar.-Veneta	407 —	400 —
Obbl.	294 —	289 —
Ferr. Romane	152 50	142 —
Obbligg.	191 50	190 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	211 25	210 50
Obbl. ferr. Meridion.	215 —	214 —
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 3/4
Obbl. Regia tabacchi	457 —	455 —
Azioni id. id.	748 —	727 50
Prestito	84 75	83 50
Aggio dell'oro	9 1/2	6 1/2
Londra a vista	25 58 5	25 40
Consolidato inglese	92 7/16	92 5/16
Nuovo prestito	87 65	86 75

Borsa di Genova. — 23 settembre.

La Rendita da 73 65 a 73 90.

Azioni Banca Nazionale da 3730 a 3735.

Il Mobiliare da 981 a 986.

Per fine prossimo la Rendita fecesi 74 10 a 74 15, da questi prezzi potrassi chiaramente prevedere quali dovranno essere i riporti nella presente liquid.

Cambi sempre ricercati.

Francia breve lettera a 108 30, danaro a 108 1/8.

Londra a vista lettera 27 70, danaro 27 66.

Marenghi da 21 80 a 21 82.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 23 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 70
» » fine mese	73 72 1/2
Prestito nazionale 1866	85 1/8
» » stallonato	79 60

Azioni Banca nazionale	3750 —
» Banca Lombarda	— —
» » fine mese	745 —
» Banca Veneta	282 —
» Banca di Torino	862 —
» Banca generale	581 —
» Banca di Costruzione	550 —
» Industria comm.	266 —
» Credito Milanese	269 50
» Italo-Germanica	623 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di mutui immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	764 —
» Ferrovie Meridionali	170 50
» Ferr. Romane	100 —
Obbl. Ferr. Meridionali	232 25
» Ferr. Romane	208 50
» Ferr. Sarde	236 —
» Regia Tabacchi	527 1/2
» Buoni Romani ti	513 —
» Ecclesiastiche	86 —
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Buoni ferrovie Meridionali	246 —
Cambi sopra Francia a vista	108 1/4
» Londra a tre mesi	27 40
» Francoforte a tre mesi	231 —
» Vienna a tre mesi	245 1/2
I prezzi da 20 fr.	21 20
Sconto 4 3/4 per 0/0.	

Firenze,	21	21
Rendita al 5 0/0	73 90	73 80
Oro lettera	21 76	21 75
Londra lettera	27 40	27 38 5
Cambio su Parigi	108 25	108 26
Prestito Nazionale	86 —	86 —
Obbligg. Tabacchi	522 —	520 —
Azioni Tabacchi	764 —	762 —
Banca Nazionale	— —	3735 —
Banca Toscana	1753 23	1700 —
Az. ferr. Merid.	471 —	470 —
Obbligg. »	232 —	232 —
Buoni »	547 —	547 —

Parigi,	21	23
Rendita francese	54 07	53 70
Rendita Italiana	68 10	67 80
F. Lombardo-Veneto	403 —	400 —
Obbligg. idem	292 —	289 —
Ferr. Romane	140 —	142 —
Obbligg. idem	191 20	190 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	211 —	210 50
Obbl. ferr. Merid.	214 —	214 —
Cambio sull'Italia	7 3/8	7 3/4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	455 —	455 —
Azioni regia Tabacchi	730 —	727 50
Prestito	84 37	83 50
Aggio dell'oro	7 —	6 1/2
Londra a vista	25 40 5	25 40
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati inglesi	92 3/16	92 5/16
Nuovo Prestito	87 27	86 75

Vienna,	21	23
Mobiliare	403 20	399 —
Lombarde	209 —	206 75
Austriache	339 —	337 —
Banca Nazionale	874 —	873 —
Napoleoni d'oro	8 75	8 76 5
Cambio di Londra	109 20	109 —
Rendita austriaca	70 45	70 45
id. in carta	65 05	65 45

Berlino,	21	23
Austriache	201 —	201 1/8
Lombarde	127 1/2	127 1/8
Mobiliare	202 3/4	202 1/8
Rendita italiana	68 3/8	68 —

Londra,	21	23
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/4
Rendita italiana	68 3/4	68 1/2
Spagnuolo	30 —	29 7/8
Turco	51 3/4	51 1/8

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

24 settembre 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

L'avvicinarsi della liquidazione, e le probabilità di un nuovo aumento dello sconto della Banca d'Inghilterra danno il tracollo a tutti i valori; non solo alla nostra Borsa e sui valori italiani, ma anche sui valori esteri e su tutti i principali mercati d'Europa.

Noi crediamo tuttavia che per poco ancora abbia luogo il ribasso, possa essere buona speculazione il profittarne per comperare, certo sempre colla scorta della dovuta prudenza.

Se questa liquidazione non sarà troppo ridente pei compratori, essi potranno con non gravi riporti ricuperare i prezzi di pochi giorni addietro e forse maggiori nella liquidazione del mese venturo.

Non sembrando che l'orizzonte politico voglia complicarsi e non meno si minaccia una crisi finanziaria.

Oggi come dissimo Borsa debole, il Consolidato perdette circa 15 cent. dai prezzi di sabato.

Gli altri valori offerti con pochi compratori, le ferr. Romane 208 50; le Vittorio Em. 227 50 e le Cavour 458 460. La Banca Sconto perlettero circa tre lire dai prezzi di sabato e lo stesso le az. Romane.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

23 settembre 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0, C. d. matt. in c. 73 75 (73 75) 70 75 77 1/2 (73 75) in liq. 73 65 65 67 1/2 p. 30 7bre. 74 74 05 p. 31 ottobre.

Corso legale 73 75.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. senza cart. di premio 79 45 80.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con. 869 50 862 75, in liq. 863 pel 30 settembre.

Az. ferr. Romane, C. del m. in liq. 158 p. 30 7bre.

Obbl. canali Cavour, C. d. m. in con. 458 80 nuove, 457 75 vecchie.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 227 50.

Pezza d'oro da L. 26, 21 78 a 21 81.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	108 25 109 —	— — — —
Francoforte	— — — —	231 50 232 —
Lione(**)	108 15 108 30	— — — —
Londra (***)	— — — —	27 35. 27 40.

(*) Sc. 4 1/2 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 4.

CONDIZIONE PUBBLICA

della seta in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti, 21 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	286 50
Trame	1	99 81
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	386 40

Totale col mese a tutt'oggi Colli 213.

Direttore: Rossi Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

della seta in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 2 giugno 1872.

21 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	16	1249 31
Trama	1	29 32
Greggia	7	463 08
Articoli diversi	2	100 59
Totali	26	1842 29

Totale col mese a tutt'oggi Colli 367.

Chilogrammi 25,697 56.

Il direttore gerente: A. Berteldo.

TEATRI

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Bellotti-Bon rappresenterà:
Impara l'arte.

Balbo (ore 8 1/2) — Spettacolo della varietà — Parte prima: *Un poeta in angustie;* Ballo — parte seconda: *Quadri plastici* — parte terza: *La fidanzata del marinaio;* Ballo.

Legna da Ardere

Nello Stabilimento Ferrato e Serra, via Nizza, N. 32, si vende legna di noce stagionata, proveniente dai ritagli delle aste da fucili, a centesimi 38 il miriagramma resa a domicilio. 3100

INCANTO

Giovedì 24 corrente mese, ore solite, incanto di mobili per uso alloggio, in via Cernaia, N. 32, piano nobile, si venderanno a pronti contanti letti in ferro compiti, sofà e sedie, tavoli, specchi, quadri, rami, macchina da soppressare lingeria ed altri generi diversi.

Gio. Batt. Allonti perito-giur. 3110

L'ISTITUTO
di educazione femminile
Peverelli e Bacchialoni

con convitto e scuola esterna, si riapre col 1° di ottobre, **piazza Statuto, 16, piano 2°**, Torino. 3054

ISTITUTO TECNICO
FORNARIS - QUIRI
via S. Francesco da Paola, 24.

Corso preparatorio agli esami di ammessione all'**Istituto Tecnico** e di promozione. 46 M°

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, 33.

Anno XXVIII.

Col 1° Novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare ed alla Scuola di Cavalleria e Fanteria. 49 M°

BIGLIARDO

come nuovo da famiglia, a doppio panno, **da vendere** a modico prezzo. — Rivolgersi al falegname Ramella Antonio, via S. Quintino, N. 5, casa Camperi. 3092

Grande deposito

di **PASTE di GENOVA**, della premiata fabbrica di SEMINO PAOLO, con vendita all'ingrosso a prezzi moderatissimi.

Si prendono commissioni per qualunque destinazione dal magazzino in Torino, via Barbaroux, N. 4, rimpetto all'albergo della Bonne Femme. 3099

Negozio da orologiaio
da rimettere

Recapito dal signor MUSINA OPRANDINO, via d'Angennes, N. 12, p. 2°, Torino. 3105

DA AFFITTARE

Grandioso alloggio riccamente mobigliato composto di 16 membri, o meno, disimpegnato, piano nobile, pien meriggio, bella e centrale posizione; acqua potabile, cessi interni. — Dirigersi al Caffè Fiorio. 3120

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 20 settembre 1872 del Pusciere Eugenio Rondelli, addetto al regio tribunale civile di Vercelli, venne sull'instanza di Angela Brovelli fu Bernardo moglie di Abate Domenico, residente a Cossombrato d'Asti, notificata nei modi di cui all'art. 141 del cod. di proc. civ. al detto Abate Domenico fu Antonio, già residente a Santhià, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contumaciale del prefato tribunale in data 6 settembre 1872, colla quale, dichiarata la contumacia del citato e non comparso Abate Domenico, fu la Angela Brovelli autorizzata a stare da sola in giudicio, nonchè ad addivenire da sola ed in concorso dei di lei fratelli e madre alla stipulazione di contratto di compravendita beni stabili, con consenso alla rinuncia delle sue ragioni di legittima e comproprietà a lei competenti e rilasciarne quitanze, nonchè il capitale ad esigersi venga reimpiegato in cartelle del Debito Pubblico; colle spese a carico dello Abate, e coll'esecutorietà provvisoria non ostante appello e senza cauzione.

Vercelli, 21 settembre 1872.

3618 Macco p. e.

3519 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto delli 18 corrente settembre, usciere Bottiglia, venne ad instanza del signor Boero Giuseppe, negoziante in Torino, citato a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, il signor Trossarello Domenico, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la pretura di Torino, sezione Borgo Nuovo, alle ore 8 antimeridiane delli 25 corrente mese, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore del Boero della somma di L. 290, prezzo somministranze merci fatte dalla ditta Duvalle al Trossarello, e pelle quali al reo sicurtà il Boero, cogli interessi e spese.

Torino, 23 settembre 1872.

Ferretti sost. Bonelli p. o.

BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SOCIETA' ANONIMA PER LA FERROVIA CREMONA-MANTOVA

autorizzata con Regio Decreto 3 settembre 1872

Lunghezza della Linea 60 chilometri — Garanzia Governativa L. 18,974 per chilometro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

PRESIDENTE — **Arrivabene** conte commendatore **Giovanni**, senatore del Regno.

VICE-PRESIDENTE — **Silvestri** cav. ingegnere **Girolamo.**

CONSIGLIERI — VISCONTI ERMES marchese CARLO. — PIAZZA commendatore FRANCESCO, presidente del Consiglio Provinciale di Cremona. — GALLOTTI G., commendatore — TRIULZIO marchese GIAN GIACOMO. — FILIPPO WEILL SCHOTT.

Capitale Sociale 9,200,000 **di Lire Italiane** diviso in N. **9200** Obbligazioni da L. **500** cadauna
» » **9200** Azioni » **500** »

Emissione delle 9200 Azioni da Lire 500 cadauna

FRUTTANTI INTERESSE a **6 per cento** annuo, netto da ogni imposta, oltre i dividendi

a lire 475 cadauna.

Le Azioni di questa Società si possono considerare come un titolo garantito direttamente dal Regio Governo, giacchè il reddito annuo assicurato alla Società Concessionaria di **L. 18,974 per chilometro**, basta da solo a garantire pienamente il servizio degli interessi a 6 per cento **netto da ogni imposta**, tanto sulle Azioni che sulle Obbligazioni.

Infatti, avendo accollato a forfait la costruzione e l'armamento della linea a questa Banca di Costruzioni, che ha già dato mano ai lavori, e avendo inoltre assicurato l'esercizio e la manutenzione per tutta la durata della concessione colla Società dell'Alta Italia per **L. 8000 al chilometro**, come risulta dalla Convenzione 20 novembre 1871, la Società Mantova-Cremona può accertare fin d'ora con precisione i proprii redditi come risultano dalla seguente

DIMOSTRAZIONE.

Garanzia Governativa. — L. 18,974 per chilom.

sopra 60 chilometri	L.	1,138,440
Meno spese d'esercizio e manutenzione della linea assunte dalla Società dell'Alta Italia per L. 8000 al chilometro tutto compreso	»	480,000
Residuo reddito netto	L.	658,440
Servizio Interessi — sopra **N. 7200 Obbligaz.** da L. 500 cadauna a 6 %	L.	216,000
Servizio Interessi — sopra **N. 2000 Obbligaz.** assunte dalle Provincie di Mantova e Cremona con interesse al 5 %		50,000
Ammortizzazione delle Azioni e delle Obbligazioni	»	37,000
Ricchezza mobile e spesa d'Amministraz.ne	»	75,000
	L.	378,000
Rimangono	L.	280,440

a far fronte agli interessi sulle **9200 Azioni che si emettono in sottoscrizione e che al 6 % netto d'imposta richiedono sole L. 276,000.**

Il titolo offre quindi, anche indipendentemente dai prodotti dell'esercizio, le maggiori garanzie, e si raccomanda come valore d'impiego di tutta solidità.

L'Azione al prezzo di emissione di **475** costituisce un reddito fisso minimo di circa il L. **6 1/3** 0/0, netto da ogni imposta, oltre l'ammortizzazione ed i dividendi.

Le 7200 Obbligazioni di cui si fa cenno più sopra furono già interamente collocate.

Le Azioni porteranno cedole semestrali da **L. 15 cadauna, nette d'imposta scadenti il 1° gennaio e 1° luglio**, pagabili:

a ROMA . . . . presso la **Banca Generale**
» MILANO . . . . » il **Credito Milanese**
» CREMONA e MANTOVA » le **Casse che verranno indicate in seguito.**

Ammortizzazione alla pari di L. 500 per Azione assicurata per estrazioni annuali.

Per le Azioni estratte e rimborsate verranno rilasciate Cartelle di godimento che parteciperanno nella stessa misura delle Azioni in circolazione agli eventuali dividendi provenienti dall'esercizio della linea.

Condizioni della sottoscrizione.

I versamenti si dovranno effettuare per

Lire	50	all'atto della sottoscrizione
»	75	al riparto e consegna dei titoli provvisorii
»	100	al 25 novembre prossimo venturo
»	100	al 25 dicembre »
»	150	al 25 gennaio »
Lire	475	

Dalle epoche suindicate di versamento fino al 1° gennaio decorrerà a favore del sottoscrittore l'interesse del 5 0/0 annuo in L. 2 35, che verrà compensato nell'ultimo versamento che viene così ridotto a **L. 147 65.**

Gli interessi a 6 0/0 fino all'emissione dei titoli definitivi, sono garantiti dalla Banca Generale di Roma.

Qualora le domande oltrepassassero il numero delle 9200 Azioni, verrà fatta una proporzionale riduzione, meno le sottoscrizioni fino a 5 Azioni, che saranno irreducibili.

È in facoltà del sottoscrittore, a datare dal secondo versamento, di liberare i titoli e gli verrà bonificato l'interesse del 5 0/0 annuo.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisorii avrà luogo presso i medesimi stabilimenti e case ove fu fatta la sottoscrizione.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 23, 24 e 25 corrente

In TORINO presso la **Banca di Torino.**

Milano, Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti — **Bologna**, Fratelli Cavazza — **Brescia**, Banca Provinciale Bresciana — **Bergamo**, L. Micoli e C. — **Crema**, Luigi Chizzoli — **Como**, Diego Mantegazza e C. — **Casalmaggiore**, Amilcare Bodini — **Cremona**, Società Pop. di Mutuo Credito — **Firenze**, Niccolini Mongnzzi e C. — **Ferrara**, Pacifico Cavaliei — **Genova**, Banca di Genova — **Lodi**, Bassano Vignati — **Legnago**, Domenico Meneghini — **Mantova**, Aron Pace Norsa — **Modena**, Abram Verona — **Padova**, Banca Veneta — **Parma**, G. B. Campolonghi — **Pavia**, Ambrogio Burato — **Roma**, Banca Generale — **Rovigo**, Benomo Levi — **Soncino**, Fratelli Meroni — **Trieste**, Filiale Banca Unione — **Treviso**, G. B. Ortelli — **Venezia**, Banca Veneta — **Verona**, Banca Mutua Popolare — **Vicenza**, G. Grafico. 3096

SEME BACHI

Appoggiato all'articolo *Rimmanente Seme Bachi mediante immersione per 10 giorni nel mosto d'uva ben elaborato*, stato pubblicato nella *Gazzetta Piemontese*, nella *Sentinella delle Alpi* e nel giornale di *Sericoltura*, ho confezionato Seme Bachi di prima riproduzione Giapponese e di 1ª qualità di bozzoli, affinchè i non provvisti possano immergerla essi medesimi per il proprio convincimento; si spedisce per la posta mediante un vaglia postale di L. 12 per 30 grammi e L. 5 per grammi 15. — **Daniele Filippo**, proprietario a Barge, circondario di Saluzzo, provincia di Saluzzo. 3006

Pio Istituto di S. Teresa con Convitto ed Educandato

APPROVATO DAL R. GOVERNO

Torino, borgo S. Donato, num. 31.

diretto dal cav. **FR. FAA' DI BRUNO**, dottore in scienze a Parigi e Torino
Professore di Analisi superiore alla R. Università di Torino

Specialità per aspiranti maestre ed istitutrici.

Vi si ricevono giovani damigelle per esservi educate ovvero abilitate all'insegnamento pubblico come maestre ed all'insegnamento privato come istitutrici. Gran giardino, cappella interna, gabinetto di fisica, ecc. **Due pensioni, L. 25 - 40 al mese** secondo il vitto. L'insegnamento delle lingue straniere è compreso nella pensione. — S'invieranno a richiesta franchi di posta i programmi. 3053

AVVISO Dal sig. **GIUSEPPE DURIO**, in via Bellezia, N. 5, si vendono le Formelle da ardere **(Motte)** di primissima qualità a L. 11 il migliaio, rese franche di ogni spesa a domicilio.

Trovasi pure una quantità di raschiatura di pelli, *bourrè*, utilissima per la piantagione delle viti. 3106

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Gen.

DEPOSITO CEMENTO di Germania e di Francia. LEGNAMI DEL TIROLO

segati ed a grossa squadra

tutto a prezzi ridotti senza tema di concorrenza.

L. Anchentaller, via Juvara, N. 4, Porta Susa, Torino.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni, si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di cadauna boccetta a forma triangolare, nonchè l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 12, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C., e Bertarelli di Tommaso, a** *Milano*; **Agenzia D. Manfredi a** *Torino*.

Hogg

CITTA' DI TORINO

Avviso per l'appalto della trasformazione e dell'esercizio del Teatro Carignano.

Visto l'avviso pubblicato in data 7 luglio prossimo passato per l'appalto anzidetto;

Vista la deliberazione presa dalla Giunta in seduta dell'11 corrente settembre, colla quale è concesso un nuovo termine di 30 giorni per concorrere all'appalto medesimo;

Si invita chiunque voglia assumere l'affittamento del detto Teatro Carignano per anni 25 con obbligo di trasformarne, a totale sua cura e spesa, tutti od in parte gli attuali palchi a gallerie o scompartimenti e di ridurre o surrogare l'attuale mobilio in modo che si adatti alla nuova forma, a presentare al civico Ufficio 1° (Gabinetto del Sindaco) **prima delle ore 5 pomeridiane del 19 ottobre del corrente anno**, il progetto delle opere che intende eseguire secondo le modalità e condizioni espresse nel capitolato approvato dal Consiglio comunale in seduta del 5 giugno ultimo scorso, unitamente alla relativa offerta in piego suggellato coll'indicazione sulla soprascritta del nome dell'offerente, ed a fare preventivamente nella civica Tesoreria, a cautela dell'offerta, il deposito di una rendita al portatore di annue lire 2000 in fondi pubblici dello Stato.

L'appaltatore dovrà corrispondere al Municipio per i detti 25 anni, che decorreranno dal giorno in cui sarà deliberato l'appalto, il fitto annuo di lire 4000 o quell'altro maggiore che sarà per risultare dal deliberamento, a rate trimestrali anticipate, oltre ad un premio di lire 1000 per gli autori delle migliori produzioni drammatiche italiane nel modo ed alle epoche che sarà per istabilire il Municipio, da pagarsi tale premio nella Tesoreria municipale ogni anno colla prima rata del fitto.

L'appalto sarà aggiudicato a colui che avrà presentato il migliore progetto per comodità di adattamento, bellezza e solidità del Teatro; ed a parità di merito dei progetti si farà luogo a licitazione per il fitto sulla base della migliore offerta, il tutto sotto l'osservanza delle condizioni portate dal prefato capitolato.

Non appena pronunciato il deliberamento il predetto deposito sarà restituito ai non deliberatari; al deliberatario poi ne sarà restituita la metà, appena compiute e collaudate le opere di riattamento del Teatro, restando l'altra metà nella civica Tesoreria a guarentigia delle obbligazioni dallo stesso deliberatario assunte.

Tutte le spese degli incanti, dell'atto di sottomissione, di tassa di registro, di copia ed ogni altra accessoria sono a carico del deliberatario.

Il capitolato d'appalto è visibile nel predetto ufficio 1° (Gabinetto del Sindaco) tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 3614

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
dell'Arsenale di Costruzione in Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 11 del prossimo mese di ottobre, alle ore 8 pomeridiane, si procederà in Torino nell'ufficio ed avanti il Direttore dell'Arsenale di Costruzione, in Borgo Dora, al seguente appalto:

Lotto unico — Provvista di tonnellate 30: Litantrace grasso, ascendente a L. 24,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa, dalle 8 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 2400 in contanti od in rendita del Debito pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione si ricevono dalle ore 8 alle 11 antimeridiane del giorno fissato per l'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffizi staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 21 settembre 1872.

PER DETTA DIREZIONE

1598 *Il Segretario* **Rolando Michele.**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO.

(1ª Pubbl.)

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica che alle ore due pomeridiane di venerdì 27 settembre 1872, nel civico palazzo, si procederà ad un nuovo esperimento d'asta col metodo delle candele, per l'appalto, diviso in tre lotti descritti e designati in apposito capitolato speciale di condizioni e pianta, della **demolizione con cessione del materiali provenienti dalla medesima, di alcune case situate in questa città, sezione Po e Vanchiglia;** e si farà luogo al deliberamento separatamente lotto per lotto, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte, a favore di coloro che avranno fatto maggiore aumento al prezzo stabilito a corpo in L. 1300 per il primo lotto ed in L. 400 per ciascuno dei lotti 2° e 3°.

I predetti capitolato speciale e pianta sono visibili, col capitolato generale, nel civico ufficio d'arte. 3667

3596 INCANTO
(2ª Pubbl.)

Il cancelliere della pretura di Frabosa Soprana (Mondovì), rende noto che alle ore 8 mattina del 2 ottobre prossimo nella sala della stessa pretura procederà l'incanto e successivo deliberamento degli stabili infra designati proprii della Confraternita dei SS. Rocco e Sebastiano in tre lotti ed al prezzo di perizia a cadauno assegnato, cioè:

Lotto 1.
Castagneto in Frabosa Soprana, regione Revoira, a L. 800.
Lotto 2.
Castagneto ivi, L. 700.
Lotto 3.
Castagneto con seccatoio in Monastero Vasco, regione Bersana, a L. [illegible].

Il termine per fare l'aumento non minore del sesto al prezzo di primo deliberamento scade col mezzodì del 17 ottobre stesso.

Il prezzo d'acquisto sarà pagato per un terzo all'atto del deliberamento ed ogni residuo fra anni cinque successivi.

Frabosa Soprana, 19 settembre 1872.

Il cancelliere assunto
Ant. Uoia not.

3615 NEL FALLIMENTO
di Cavallera Giuseppe libraio in Cuneo.

Si avvisano tutti i creditori interessati nel suddetto fallimento, che venne fissata nuova adunanza per l'accettazione del concordato proposto dal fallito, avanti il signor giudice delegato avvocato Beltritti Roberto alle ore 12 meridiane del giorno 11 novembre prossimo venturo nella sala dei congressi di questo tribunale civile, f. f. di tribunale di commercio.

Li creditori sono avvisati di uniformarsi al disposto dell'art. 607 del codice di commercio.

Cuneo, 18 settembre 1872.

Durando vice-canc.

3616 NEL FALLIMENTO
di Canavesi Pietro fu Carlo negoziante in stoffe, residente in Cuneo.

Si avvisano tutti i creditori interessati nel suddetto fallimento, di rimettere, entro il termine di giorni venti, alli sindaci definitivi signori Pellegrini Giovanni causidico e Bertone Giuseppe chincagliere, residenti in Cuneo, od alla cancelleria di questo tribunale civile, f. f. di tribunale di commercio, le loro note e titoli di credito, e di comparire quindi nanti il signor giudice delegato avvocato Francesco Chianea nella sala dei congressi di questo tribunale, alle ore 12 meridiane del giorno 15 novembre prossimo venturo, per la verifica dei crediti.

Cuneo, 19 settembre 1872.

Durando vice-canc.

AUMENTO DI SESTO

La casa situata in Biella, Rione Borgo Via Maestra, al num. 50, propria della signora Sarti-Gisla Rosa, Sarti-Oddone Maria e Sarti Adolfo, di cui nelle note inserte in questo giornale alli nn. 205, 211 del corrente anno, stata estimata L. 41|m, venne con atto di ieri, ricevuto dal cancelliere della pretura di Biella quale delegato del tribunale civile di Biella, deliberata al sig. Avandero Michele per L. 55,120.

Il termine utile per l'aumento previsto dall'art. 680 del cod. di proc. civ. scade col giorno 6 ottobre p. v.

Biella, 20 settembre 1872.

3611 Not. Luigi Rondi canc.

3608 FALLIMENTO
della ditta Hirschgartner e Compagnia, già stabilita in Torino, via Lagrange, 7, pretura Moncalieri, casa Cerliana, dall'Enrico Hirschgartner, banchiere, domiciliato in Torino, via Carlo Alberto, 45, pretura Borgo Nuovo, casa Rosazza.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento della ditta Hirschgartner e Compagnia predetta, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaci temporanei le ditte fratelli Rey di Torino, e Bleichröder di Berlino, rappresentata quest'ultima dalla ditta U. Geysser e Compagnia di Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice delegato alla procedura del fallimento, banchiere Leone Ottolenghi, alli 7 d'ottobre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 21 settembre 1872.

Avv. Massarola vice-canc.

3610 FALLIMENTO
delli Pietro ed Antonio fratelli Recrosio fu Giusto componenti la ditta fratelli Recrosio corrente in Aglié.

Il tribunale civile d'Ivrea f. di tribunale di commercio con una sentenza in data d'oggi, dichiarò la predetta ditta fratelli Recrosio in istato di fallimento, e dopo di avere provveduto pel sigillamento dei libri, scritture e sostanze della detta fallita, nominò a sindaci provvisorii le ditte correnti in Torino S. Luisa e Compagnia ed E. Gagliardi e Compagnia, e mandò a tutti i creditori della stessa fallita di comparire avanti il signor avv. De-Monticelli Francesco, giudice delegato, nella sala dei congressi del prefato tribunale, alle ore 9 antimeridiane del 14 ottobre p. v., onde addivenire alla nomina dei sindaci definitivi.

Ivrea, 21 settembre 1872.

G. Ferlotto vice-canc.

3464 SUBASTAZIONE.
(2ª Pubbl.)

All'udienza 22 ottobre 1872, ore 10 antimeridiane, avrà luogo avanti il tribunale civile di Varallo l'incanto e successivo deliberamento di casa civile e rustica con corte e orto in territorio di Scopello, proprii di Gianoletti Giuseppe, Francesco, Rosa moglie di Cerruti Giuseppe, Cottura Pietro qual padre dei minori Cottura Giovanni e Maria, residenti a Scopello, Gianoletti Vittoria nata Goio, Eugenio e Vittoria moglie di Gallo Lazzaro, residenti a Torino, eredi del fu Giacomo q. Vincenzo Gianoletti, la cui vendita, a instanza della ditta P. Deluoca e Compagnia, corrente in Torino, fu autorizzata colla sentenza 29 maggio 1872, registrata a Varallo lo stesso giorno, al numero 162, col pagamento di L. 6.

La vendita si farà al prezzo e alle condizioni inserte nel bando 27 agosto 1872, autentico Lana cancelliere.

L'avvocato Urangia è delegato all'istruzione del giudizio di graduazione aperto colla citata sentenza.

I creditori sono ingiunti a presentare i loro titoli in cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Varallo, 7 settembre 1872.

A. Regaldi p. e.

Torino, Tip. C. Favale e C.